

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

nel febbraio del 1997 numerosi organi di stampa hanno reso noto che la General Electric Company-Marconi di Chelmsford (contea di Essex - Regno Unito) aveva deciso di alienare attraverso un'asta l'archivio di Guglielmo Marconi detenuto dall'azienda nonché modelli e prototipi di apparecchiature progettate dallo scienziato italiano;

la possibile dispersione della raccolta ha suscitato preoccupazione e richieste di intervento per evitare la irrimediabile perdita di materiali storico-documentari di rilevante interesse e in favore di una loro acquisizione da parte dello Stato italiano;

impegna il Governo:

a trattare con la proprietà dei reperti marconiani la possibilità di procedere alla loro acquisizione, o quantomeno ad una loro duplicazione, per incrementare la documentazione marconiana presente negli archivi italiani e, segnatamente, in Emilia-Romagna;

ad adoperarsi a tal fine, attraverso il ministero dei beni culturali e ambientali, in collaborazione con la regione Emilia-Romagna, ad inviare a Chelmsford una qualificata delegazione di archivisti ed esperti per valutare l'entità e il carattere dei reperti marconiani ivi conservati; la delegazione avrà anche il compito di trattarne tempi, modalità e costi di acquisizione o di duplicazione;

ad adoperarsi d'intesa con la regione Emilia-Romagna, il comune di Sasso Marconi e la Fondazione Marconi al fine di rendere fruibili, attraverso forme idonee di valorizzazione e di apertura al pubblico, i luoghi e le testimonianze marconiane già

disponibili, grazie anche a quanto prodotto e organizzato con il recente programma delle celebrazioni marconiane finanziate dallo Stato italiano.

(1-00130) « Turrone, Grignaffini, Abaterusso, Abbate, Agostini, Albanese, Aloisio, Alveti, Angelici, Angelini, Attili, Baccini, Balocchi, Bandoli, Barbieri, Battaglia, Benvenuto, Biasco, Bielli, Biricotti, Boato, Bogghetta, Bonato, Bono, Bracco, Brugger, Brunale, Buffo, Calderisi, Camoirano, Campatelli, Cananzi, Carlesi, Carli, Casinelli, Castellani, Caveri, Cennamo, Cento, Cerulli Irelli, Chiusoli, Ciani, Furio Colombo, Cordoni, Corsini, Maura Cossutta, Crema, Cuscunà, D'Ippolito, Dalla Chiesa, Dameri, De Benetti, De Cesaris, De Luca, De Murtas, De Piccoli, Debiasio Calimani, Teresio Delfino, Detomas, Di Capua, Di Nardo, Divella, Duca, Fabris, Ferrari, Frigato, Marco Fumagalli, Galdelli, Gardiol, Gasperoni, Gatto, Gerardini, Giacalone, Giacco, Giannotti, Giardiello, Guarino, Guerra, Guerzoni, Innocenti, Domenico Izzo, Francesca Izzo, Labate, Lecce, Lenti, Lento, Lombardi, Lorenzetti, Losurdo, Lucchese, Lumia, Maggi, Mangiacavallo, Manzato, Manzini, Manzoni, Marongiu, Marotta, Maselli, Massa, Mastroluca, Mattarella, Merloni, Michelini, Mitolo, Molinari, Monaco, Mussi, Muzio, Nesi, Niedda, Novelli, Olivo, Orlando, Palma, Palmizio, Palumbo, Peruzza, Petrella, Petrini, Piccolo, Pistelli, Pistone, Pittella, Procacci, Proietti, Raffaelli, Raffaldini, Rava, Rogna, Rossiello, Rotundo, Ruberti, Russo, Ruzzante, Sabbatini, Saia, Sanza, Saonara,

Saraca, Sbarbati, Scalia, Scantamburlo, Schmid, Sedioli, Settimi, Sica, Signorino, Siola, Soave, Soda, Solaroli, Spini, Stajano, Stanisci, Steluti, Stradella, Susini, Taradash, Tassone, Tattarini, Testa, Trabattoni, Tringali, Turci, Urso, Valetto Bitelli, Valpiana, Vannoni, Veltri, Vendola, Vignali, Vigni, Vito, Zagatti ».

La Camera,

premessi che:

il trasporto aereo riveste un ruolo strategico per lo sviluppo del sistema economico nazionale e dell'industria delle attività turistiche in particolare, in relazione anche alla valorizzazione del patrimonio artistico del Paese; pertanto, l'obiettivo può e deve essere perseguito nel quadro degli indirizzi di liberalizzazione del settore emanati dall'Unione europea;

nel contesto dell'attività del trasporto aereo nazionale un ruolo di rilevante importanza è svolto dall'Alitalia;

l'Alitalia ha elaborato un serio piano di ristrutturazione, collegato ad un progetto di ricapitalizzazione dell'azienda, all'esame della Commissione europea dallo scorso mese di luglio;

tale ristrutturazione aziendale e la connessa ricapitalizzazione si fondano su:
1) un piano costruito su basi solide, quali l'accordo sindacale, firmato nel giugno 1996, che ha assicurato pace sociale ed il coinvolgimento dei dipendenti nell'azionariato dell'azienda; la costituzione di Alitalia Team (vettore a basso costo), già operativo dallo scorso mese di novembre 1996, che assicura un consistente abbattimento dei costi operativi, elevata produttività, sensibile miglioramento del servizio erogato e l'utilizzo dell'opportunità Malpensa;
2) un piano prudente, nel quale le previsioni dei ricavi, del trasporto, del coefficiente di riempimento degli aeromobili

sono più prudenti di quelle previste da autorevoli fonti esperte internazionali, ed i cui progetti sono stati tutti avviati, alcuni anche in anticipo rispetto a quanto previsto;

l'investimento finanziario del progetto di ristrutturazione è in grado di assicurare un elevato tasso di rendimento;

impegna il Governo

a dare pieno sostegno, sia a livello unilaterale che all'interno dell'Unione europea, al progetto di ristrutturazione dell'Alitalia, ed al connesso progetto di ricapitalizzazione, in particolare presso le sedi competenti della Commissione europea, per una sollecita e positiva conclusione dell'iniziativa in corso.

(1-00131) « Urso, Savarese, Baccini, Sanza, Angeloni, Bocchino, Mammola, Pagliuzzi, Matteoli, Galeazzi ».

La Camera,

premessi che:

il 17 febbraio 1997, il Governo ha convocato per il 27 aprile 1997 il primo turno delle elezioni amministrative, quando erano già in pendenza di convocazione undici *referendum* abrogativi nazionali;

il turno amministrativo riguarda circa un sesto dell'intero corpo elettorale, e, dunque, non riguarda, quaranta dei quarantanove milioni di elettori italiani;

dopo l'entrata in vigore della legge n. 81 del 1993 (relativa, oltre al resto, al sistema di elezione diretta dei sindaci), non è legittimo operare alcun forzato e meccanico trasferimento agli spazi di propaganda e di informazione relativi alla consultazione amministrativa dei diritti di partecipazione assegnati ai partiti in occasione delle competizioni politiche nazionali, senza che ciò costituisca pericolo di straripamento di poteri e di grave e palese violazione delle leggi (la 515 del 1993,

innanzitutto), delle autonomie e dei diritti civili e politici dei cittadini candidati ed elettori;

il voto referendario riguarda quarantanove milioni di elettori per ben undici distinte votazioni, per i quali l'esercizio del diritto di voto deve essere dal Governo e dalla pubblica amministrazione assicurato, secondato e facilitato comunque sia possibile, e non già impedito, reso difficoltoso od ostacolato; ciò costituendo il limite alla discrezionalità politica dell'Esecutivo, nell'esercizio delle responsabilità relative al Governo del procedimento elettorale;

i comitati promotori dei *referendum*, cui la Consulta riconosce ruoli e prerogative equivalenti a quelle dei poteri dello Stato, non essendo stati consultati dal Governo prima della convocazione, per il 27 aprile 1997 del primo turno del voto amministrativo, hanno in un primo tempo richiesto, dinanzi al « fatto compiuto », di convocare per la stessa data anche il voto sui *referendum*, in questo essendo sostenuti da un appello al Governo sottoscritto da oltre cento parlamentari;

il Governo ha, nell'ambito dei suoi poteri discrezionali (politici, quindi, oltre che istituzionali), legittimamente rifiutato di accedere a quella richiesta e — *a fortiori* — di compiere gli atti amministrativi e/o legislativi che ne avrebbero consentito l'attuazione;

i comitati promotori hanno allora indicato al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno l'assoluto rifiuto della convocazione dei *referendum* in giorni nei quali l'avvenuta chiusura delle scuole e l'avviato scaglionamento delle vacanze — secondo auspici e anche direttive pubbliche praticato da molte categorie di cittadini e da milioni di elettori — impedirebbero di fatto a molti l'esercizio del voto; rifiuto quindi applicabile quanto meno alle date dell'8 e del 15 giugno 1997; i comitati promotori auspicavano che il voto referendario si tenesse il 4, o al massimo, il 18 maggio 1997;

il 14 marzo 1997, il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta del

Ministro dell'interno, di convocare il voto referendario proprio per il 15 giugno 1997, invocando l'esigenza di separarlo radicalmente da una ipotetica campagna elettorale politica e nazionale (con oltre quaranta milioni di elettori italiani assolutamente estranei al preteso evento, e con i diritti politici e civili dei rimanenti nove milioni snaturati, in tal caso travolti e resi pressoché incomprensibili), aggiungendo come altro motivo, quello di consentire al Parlamento fino all'ultimo istante utile (quindi, anche a campagna referendaria pubblica già indetta ed in corso!) di procedere all'esame di provvedimenti legislativi relativi a materie oggetto dei *referendum* indetti;

i comitati promotori hanno invece dichiarato di ritenere (in base anche al principio di ragionevolezza ed a quello di lealtà interistituzionale) che non sarebbe legittimo, né perfino materialmente possibile, ipotizzare che — qualora, come sta avvenendo, le nuove leggi non recepiscano integralmente le indicazioni contenute nelle proposte referendarie — la consultazione possa tenersi, come impone l'articolo 39 della legge n. 352 del 1970, su di un quesito diverso, definito sui « nuovi » testi legislativi, quando: 1) la campagna sia già in corso o giunta quasi, addirittura, al suo termine; 2) è noto e documentato che l'amministrazione del ministero dell'interno non sarebbe in grado di provvedere in tempo utile all'adozione degli adempimenti necessari alla stampa ed al recapito delle schede relative a quesiti riformulati nel corso della campagna referendaria;

la validità dei *referendum* è subordinata alla partecipazione al voto di almeno il cinquanta per cento più uno degli aventi diritto, e dunque ogni azione volta o atta ad impedire od ostacolare tale partecipazione costituirebbe un attentato ai diritti civili, politici ed elettorali dei cittadini ed alla stessa Costituzione;

la media di votanti nelle consultazioni referendarie, a partire dal 1990, registra una percentuale di partecipazione al voto che supera il settantasette per cento per

quelle tenutesi nel mese di aprile ed è pari al cinquantaquattro per cento per quelle tenutesi nel mese di giugno;

la legge n. 277 del 1993 ha modificato la precedente normativa, riducendo ad una le giornate di voto di ciascuna consultazione elettorale; nell'ultima tornata referendaria, svoltasi l'11 giugno 1995, la percentuale dei votanti è stata pari al cinquantasette per cento degli aventi diritto, nonostante una massiccia campagna di propaganda televisiva;

i *referendum* non sono ancora stati formalmente indetti e per il momento il Governo ha adottato la deliberazione che fissa la data della consultazione cui il decreto di indizione — da emanarsi fra il settantesimo ed il cinquantesimo giorno precedente quello della consultazione — dovrà fare riferimento; dunque, su questa base, il Presidente della Repubblica dovrebbe emanare il decreto di indizione fra

il 6 ed il 26 aprile, ma, fino a quel momento, è possibile per il Governo modificare la deliberazione adottata, e dunque la stessa data di tenuta della consultazione referendaria

impegna il Governo:

a riconsiderare d'urgenza la decisione adottata, e tenendo presente i termini di indizione, a fissare la data della prossima consultazione referendaria in una domenica precedente quella del 1° giugno 1997.

(1-00132) « Taradash, Boato, Cascio, Cento, Colletti, Frattini, Gasparri, Landi, Landolfi, Maiolo, Martino, Masi, Matranga, Miccichè, Niccolini, Palmizio, Palumbo, Rivolta, Rosso, Alessandro Rubino, Sanza, Savarese, Savelli, Scaltritti, Selva, Tarditi, Tortoli, Turrone, Vito ».